

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE
“ Augusto Righi”
Via Aldo Moro n, 1097 – 30015 Chioggia (Ve)

Al Dirigente scolastico
Al docente Referente RTI

DD CAVARZERE
DD CHIOGGIA 1
DD CHIOGGIA 2
DD CHIOGGIA 5
SMS CAPPON CAVARZERE
SMS DE CONTI CHIOGGIA
SMS GALILEI-PASCOLI CHIOGGIA
SMS PELLICO CHIOGGIA
IPSIA MARCONI CAVARZERE
ITC CESTARI CHIOGGIA
LIC. VERONESE CHIOGGIA
ITIS RIGHI SEDE CHIOGGIA

Oggetto: Relazione finale incontri “Rete territoriale Intercultura (RTI) di Chioggia-Cavarzere- ex Art. 9 del CCNL Comparto Scuola – Misure incentivanti per progetti relativi ad aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica- Anno Scolastico 2009/2010”.

RELAZIONE FINALE

Nel corso dell'anno 2010, presso la scuola capofila, si sono svolti i seguenti cinque incontri di rete con i seguenti risultati:

1.

18 maggio 2010 – Si è messo a punto il piano di lavoro (azioni e calendario) per il 2009-10

2.

30 settembre 2010 – Si sono realizzate le azioni:

AZIONE 1 – COORDINAMENTO

Si sono aggiornati i dati relativi agli alunni stranieri iscritti nell'a.s. 2009/10. Queste le presenze: DD1 – n.15 ; DD2 – incremento con n. 44 (elem.) e n. 15 (materna) ; DD5 –n.14; Cappon – n.72; Galilei-Pascoli- n. 27; Pellico - n.1; Marconi- n. 32; Cestari –n. 17; Righi –n.11.

Tra le problematiche, in aggiunta a quanto già osservato negli anni scorsi, si sono rilevate: la difficoltà nell'apprendimento di L2 causata dal ritorno nel paese d'origine durante le vacanze estive; la scarsa o nulla collaborazione delle madri dovuta a impedimenti culturali all'esercizio di un ruolo sociale femminile.

Si sono presi in esame i piani d'intervento adottati dai singoli istituti.

Si è auspicata una preparazione sempre più adeguata da parte dei mediatori culturali e linguistici.

Si è lamentato che il taglio di risorse penalizza un'azione individualizzata a favore degli alunni più bisognosi e riduce il numero degli interventi.

AZIONE 2 – FORMAZIONE DOCENTI

Si è organizzato il corso di formazione: scelta del formatore, dell'argomento e della durata.

AZIONE 3 – SCUOLA E CITTADINANZA

Si è illustrato il progetto Consiglio Comunale dei Ragazzi , rivolto anche agli alunni stranieri, in attuazione presso la Cappon.

3 – 4.

25 ottobre 2010 e 8 novembre 2010

AZIONE 2- FORMAZIONE DOCENTI

Si è partecipato al corso tenuto dal Prof. Michele Dalosiso, con rilascio di attestato ai corsisti.

5.

21 dicembre 2010 -

AZIONE 4 – DOCUMENTAZIONE

Si è stesa la relazione del corso di formazione. Si allega testo. La documentazione cartacea utilizzata dal docente sarà consegnata ai referenti nel prossimo incontro.

RELAZIONE

Corso di formazione tenuto dal Prof. Michele Daloiso, docente di Lingua Inglese (Facoltà di Scienze, Univ. Cà Foscari) e coordinatore Formazione docenti all'estero (Lab. ITALS).

Il corso si è articolato in due lezioni. La prima si è svolta lunedì 25 ottobre 2010, la seconda lunedì 8 novembre 2010. Entrambe le lezioni si sono svolte presso la sede della scuola capofila della rete, l'ITIS "RIGHI" di Chioggia. La durata di ciascuna lezione è stata di circa quattro ore, dalle 14.30 alle 18.30. Hanno frequentato il corso 20 docenti delle scuole di ogni ordine e grado di Chioggia e Cavarzere, aderenti alla Rete Intercultura. Si sono alternati momenti frontali e laboratoriali

1.

"La rilevazione delle competenze linguistiche: osservare l'interlingua"

Contenuti :

Da L1 a L2: come accertare fasi e progressi nell'interlingua. L'interlingua in una prospettiva evolutiva. Dignità dell'interlingua. Indicatori per l'analisi di produzioni linguistiche. Prove linguistiche alternative. Ricorso a supporti extra-linguistici e a compiti logico-operativi, esempi.

Fasi :

1. Si sono analizzate alcune produzioni scritte e orali di allievi stranieri in Italia in momenti diversi e quindi con diversa durata di esposizione alla L2, rilevando il livello linguistico in riferimento a indicatori quali: fluenza ed efficacia comunicativa, sistema nominale e verbale, sintassi, lessico; in un caso si è messo a confronto il testo in italiano con il testo in madrelingua per verificare le effettive risorse individuali.
2. Si sono ricondotte le caratteristiche alle diverse fasi, iniziale ed intermedia, del percorso di apprendimento di una seconda lingua, indicato con il termine "interlingua".
3. Si è introdotta la nozione fondamentale di "interlingua", oggetto di studio nel Veneto secondo una prospettiva evolutiva. Da tempo infatti si svolgono ricerche sui meccanismi universali di apprendimento L2, riconoscendo all'interlingua la dignità di sistema linguistico dotato di una logica interna, con momenti di destrutturazione e di ristrutturazione che fanno "emergere", soprattutto nella fase intermedia, le funzioni regolativa e interpersonale.
4. Ci si è interrogati sull'efficacia delle prove tradizionali usate per la rilevazione di competenze linguistiche in via di sviluppo, considerando i limiti di strumenti centrati esclusivamente sulle categorie grammaticali.
5. In sostituzione, si sono sperimentati strumenti (non esercizi) alternativi già in adozione presso alcune scuole. Divisi a coppie, i corsisti si sono applicati nella simulazione di situazioni comunicative, finalizzate ciascuna all'elicitazione di una struttura dell'interlingua attraverso la mediazione del linguaggio iconico (immagini, vignette) e l'attivazione di operazioni cognitive quali: confrontare, analizzare, ordinare, dedurre, mettere in sequenza...V.documentazione
6. Si sono considerati i criteri necessari per la riuscita delle prove: il ruolo dell'insegnante, le consegne agli alunni, il tempo utile per creare pressione comunicativa e sfida cognitiva, la connotazione ludica.

"L'italiano per lo studio e il successo scolastico"

Contenuti :

Livelli di competenze disciplinari, le prove INVALSI. Difficoltà di studio in L2. Mappare le competenze linguistiche, lo schema di Cummins. Strategie di semplificazione: unità di apprendimento stratificata per competenze e fasce di livello. Attività sul contenuto e sulla micro-lingua. Vantaggi della cooperazione: dai compiti stratificati al testo autentico.

Fasi:

1. Si sono considerati testi di carattere espositivo somministrati durante le prove INVALSI 2010 di italiano, uno nella classe quinta della scuola primaria e l'altro nella classe terza della scuola sec. di I° grado, riflettendo sui livelli di comprensione richiesti.
2. Data l'evidente complessità delle prove, si è constatato che la lingua della comunicazione non è sufficiente al loro superamento e che la riuscita dell'integrazione stessa è legata alle competenze linguistiche in funzione dello studio. In particolare, si sono analizzati sia i bisogni dell'alunno straniero (adattamento ad un sistema scolastico non universale, percezione che la propria cultura e le esperienze pregresse non siano ignorate, padronanza dei registri e dei linguaggi) sia gli ostacoli allo studio in L2 (mancanza di pre-requisiti quali: conoscenze micro-linguistiche adatte alla dimensione culturale di discipline astratte, abilità di studio).
3. Si sono passati in rassegna gli elementi di difficoltà comuni ai testi disciplinari: terminologia specialistica, densità informativa, nozioni senza riformulazioni, informazioni veicolate in modo implicito, riferimenti anaforici, struttura ipotattica, ecc.
4. Per visualizzare il processo di apprendimento in L2 si è ricorso allo schema di Cummins costituito da quattro quadranti separati da una croce, ai cui estremi orizzontali si trovano i diversi tipi di contesti (comunicazione in un ambiente di sostegno o indipendente dal contesto, comunicazione poco esigente dal punto di vista cognitivo o esigente dal punto di vista comunicativo). Per Cummins la scolarizzazione nella L2 può avere successo quando i ragazzi hanno raggiunto un livello di padronanza della L2 tale da poter operare nel 4° quadrante: cioè in circostanze di comunicazione intellettualmente impegnativa e meno agevolata dal contesto. Ragazzi che hanno invece raggiunto solo una competenza più superficiale nella L2 possono dare l'impressione di aver superato ogni problema di comunicazione , mentre non sono ancora pronti per far fronte alle operazioni intellettualmente più impegnative, come le operazioni critiche, i confronti logici, le relazioni, le interpretazioni.
5. Come esempio di strategia si è presentato un percorso didattico (Galileo e il metodo scientifico) sperimentato presso una scuola sec. di I° grado della Toscana , che si caratterizza per la stratificazione degli obiettivi didattici (competenze implicate: operativa, ideativa, linguistico-comunicativa, metodologica declinate su tre diversi livelli : A,B,C) e una diversificazione delle attività didattiche prevalentemente di tipo laboratoriale e cooperativo (registrazione di dati osservativi, costruzione libera di insiemi di parole attinenti alle aree disciplinari coinvolte, individuazione del criterio logico sottostante la formazione degli insiemi) in cui l'espressione verbale è facilitata da schede strutturate, anche illustrate. V. documentazione
6. Dopo i compiti stratificati, sempre per dimostrare la validità dell'interdipendenza tra abilità cognitive, linguistiche e sociali, i corsisti si sono impegnati in un'attività che aveva come obiettivo la ricostruzione di una storia (parodia della fiaba di Cappuccetto rosso, con finale a sorpresa) raccontata attraverso vignette disgiunte, seguendo la tecnica del *jigsaw*: la condivisione e la messa a disposizione di frammenti di significato, veicolabili da frasi semplici, nel corso di un'alternanza tra gruppi eterogenei ed omogenei, e nell'osservanza dei ruoli ricevuti. Si è riscontrato che ogni membro del gruppo, avendo una parte di contenuto, si sente valorizzato come portatore di conoscenza e quindi si sente stimolato a comunicare.

Conclusioni: L'interlingua è un processo da valorizzarsi. Per elicitarne strutture e funzioni nell'interlingua sono preferibili task comunicativi che si avvalgono di supporti extralinguistici. Occorrono strategie di semplificazione anche per la lingua dello studio. Efficaci sono situazioni

comunicative in cui i saperi sono stimolati dalla cooperazione necessaria per raggiungere il risultato: “imparare la lingua per insegnare agli altri”.

Chioggia, 10 gennaio 2011

Il Dirigente scolastico
della scuola capofila
Luigi Boscolo “Biolo”